Sabato 24 Maggio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 123

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. [illegible] per gli altri . . . . » [illegible] semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 4, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Autorevoli consensi
a quanto disse la PATRIA DEL FRIULI.

I Lettori assidui di questo Giornale sanno come esso abbia, anche di recente, espressi dubbj penosi riguardo l'azione del Parlamento e desiderato che meglio abbia a funzionare nell'opera legislativa. Ora noi possiamo addurre a conforto di quelle nostre opinioni e di que' voti pel riordinamento delle funzioni parlamentari, lo scritto di un dotto Professore apparso sull'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, di cui ci piace riportare qualche brano.

Dopo aver lamentato i difetti del Parlamento italiano (e intendasi *Camera elettiva*) l'autore di quello scritto così continua:

«Perchè si svolga normalmente il sistema parlamentare non è forse necessaria in modo assoluto l'esistenza di due partiti politici nettamente distinti e che si alternino al potere, ma non può non reputarsi necessario che i componenti l'assemblea elettiva abbiano una certa adattabilità o elasticità ad aggrupparsi secondo tendenze ed affinità ben chiare per concretare praticamente programmi di governo e in base a questi sorreggere i ministeri od abbatterli.

Ora tuttociò manca nel Parlamento italiano e manca non solo nel senso letterale della parola, ma nel senso razionale e politico.

Ogni Ministero ha una Maggioranza alle volte anche troppo obbediente, spesso troppo numerosa; ma quando vi è perfetta comunione o rispondenza di idee tra l'uno e l'altra? I Ministeri cambiano spesso, ma la causa per cui uno cade e l'altro sorge, il più delle volte è estranea al Parlamento o dipende da avvenimenti che hanno una ripercussione immediata nell'ambiente parlamentare e vi si impongono, senza da questo essere determinati. Quando mai la Maggioranza che vota è tutta perfettamente convinta di dover votare in quel senso? Si cercano le formole equivoche che dicono e non dicono, che permettono di mescolare socialisti e individualisti, monarchici e repubblicani, cattolici liberali e razionalisti; e di queste formule equivoche che praticamente sono anche ipocrite, si contentano i Ministeri, gli uomini più eminenti del Parlamento, anche i capi dei gruppi più decisi ad azioni energicamente riformatrici e che dicono di voler educare e disciplinare le classi operaie per la lotta legale della politica.

Si dirà che il sistema parlamentare è necessariamente un sistema di transazione e sta bene; ma esso richiede transazioni affini e per uno scopo diretto non personale; ciò vuole che si transiga non per andare o per rimanere al governo, non per spadroneggiare nel collegio proprio o nella propria ragione, ma per attuare un programma che sia comune nelle sue parti essenziali a tutti gli elementi che concorrono nella transazione, pur essendovi tra questi differenze secondarie.

Dei voti voluti espressamente equivoci tanto per sostenere come per abbattere Ministeri la serie fu inaugurata dal Depretis che su di essi fondò la sua potenza parlamentare, subì un interruzione con Crispi, ma con gli altri governi che si succedettero fino ad oggi, costituirono la forma più frequente d'esplicazione dell'attività politica del Parlamento.

A questo andamento irregolare dell'azione parlamentare corrisponde l'azione incerta, inceppata, tarda o violenta, frammentaria e spesso anche contradditoria dei ministeri. In un paese dove non esistono due partiti costituzionali perfettamente organizzati e accampati l'uno contro l'altro nelle Camere legislative, è naturale che le maggioranze si formino attorno ai Ministeri e ai programmi che questi annunciano; ma un tal fatto non dovrebbe sempre avverarsi, perchè la formazione dei gabinetti dovrebbe essere la conseguenza di una situazione parlamentare nettamente determinatasi e quindi le maggioranze essere già formate e il programma già definito.

Invece, solamente quando il Ministero è formato si discute e si fissa il programma, e anche qui le transazioni s'impongono e vincolano i convincimenti. Così si vedono uomini di parti opposte unirsi, non in un programma, ma in un'azione governativa comune, e i Ministri andati al governo dimenticare quanto hanno detto e sostenuto come deputati, e radicali e conservatori mescolarsi insieme e presentare al paese un aspetto di mosaico a colori stridenti e male assortiti, senza gradazioni e sfumature.

Il Ministero così composto si regge, non per una sua interna forza, ma, si direbbe, per la ragione dei contrasti, e quindi non può avere una vita sanamente operosa. Ha la maggioranza, ma questa non è organica, risultando da gruppi, piuttosto che uniti e fusi, male amalgamati insieme nel momento del voto, i quali poi vogliono conservare la loro indipendenza e la loro propria fisonomia nello svolgimento di quella loro attività politica che non abbia immediato rapporto colla vita del Ministero.

I rapporti del ministero così composto col Parlamento, e la sua influenza su questo, sono quindi anche per necessità discordi tra loro e tumultuari.

Per conservare la compagine del Ministero, per impedire che la discordia prorompa, si ricorre a continue, incessanti transazioni; così si deve fare per conservare la maggioranza, e tutto fatalmente si subordina alla conservazione di questa maggioranza, comunque sia composta, e quali siano le esigenze».

Parlamento nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22. — Presiede Saracco.* — Pelloux svolge la sua interpellanza sull'interpretazione che il Governo crede di dare all'art. 51 dello Statuto verso le supreme cariche dello Stato; a cui risponde Zanardelli, affermando che il Governo interpreta quell'articolo nel modo più retto e liberale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta ant. del 23 — Presiede Palberti* — Si discute e si approva il progetto di legge sulla assistenza e vigilanza zojatrica.

Seduta pom. Presiede Biancheri — Segue la discussione sulla politica estera e parlano Guicciardini, Cirmeni e Barzilai, quest'ultimo svolgendo un'ordine del giorno non approvante la politica finora seguita.

Risponde ai vari oratori. il ministro Prinetti, il quale circa a Tripoli conferma pienamente le dichiarazioni fatte alla Camera il 15 aprile. A de Martino poi che gli ha chiesto se dopo il trattato del 1899 l'Inghilterra ha avuto occasione di fare al nostro Governo per le frontiere orientali della Tripolitania, identiche assicurazioni a quelle della Francia, per le frontiere occidentali, risponde esplicitamente che tali assicurazioni si sono fatte. Ciò valga a dimostrare la tradizionale cordialità delle nostre relazioni con l'Inghilterra.

Circa all'Albania, dice esistere tra l'Austria-Ungheria e Italia accordo completo.

Entrambi i governi assistono ed assisteranno concordi con l'animo lieto e col più completo disinteresse al complessivo naturale sviluppo del popolo albanese.

Circa all'argomento principale della triplice alleanza, afferma che quanto ha detto il conte Goluchowsky, nei suoi recenti discorsi alle delegazioni in proposito, è la esatta esposizione delle cose. I tre governi alleati non hanno ancora formato, ma si sono formalmente manifestato il loro proposito di addivenire in tempo utile al rinnovamento della triplice alleanza.

Combatte quindi le varie censure mosse alla triplice, e specialmente quella che il rinnovamento di essa possa aver per effetto di nuovamente raffreddare le buone relazioni ristabilite con la Francia.

La triplice non contiene nulla di aggressivo nè direttamente nè indirettamente verso la Francia, di cui siamo e vogliamo restare amici, — e poichè, soggiunge, venne affermata la esistenza tra alcune delle potenze centrali, di convenzioni o protocolli aggiuntivi alla triplice, i quali avrebbero carattere aggressivo verso la Francia, solennemente dichiara che non esiste nessuna convenzione e nessun protocollo di tale natura.

Passando per ultimo ai trattati di Commercio, dice che finora un negoziato pel rinnovamento dei trattati nostri commerciali con gli imperi centrali non è possibile tra i tre governi.

E' però fermamente convinto che l'avvenire dimostrerà come la politica seguita avrà tra gli altri, anche questo felice effetto, di procurare ragionevole ed equo trattamento all'Italia nei futuri negoziati commerciali.

La Camera approva poscia i primi trentasette capitoli del Bilancio.

Dalla Martinica.
Situazione Gravissima.

Fort de France. 23. — Un nuovo cratere si è aperto al di sopra del Nilfa Bauillon, nei dintorni del monte Pelée.

Le acque del fiume Capote divennero improvvisamente calde.

Parigi, 23. — Il corrispondente del *Journal* a Fort de France, descrive lo spavento che invase la popolazione della città nel momento della nuova eruzione. L'isola intiera tremava spaventosamente e pareva in procinto di sprofondare in mare. Questo superò di 15 metri il livello ordinario. In pari tempo una vera valanga di pietre e di liquidi corrosivi cadde sull'isola: tutti fuggivano urlando.

Molte case vennero distrutte da questa pioggia terribile. Tutte le campagne rassomigliano ad un vero deserto. La lava e la cenere lasciano sfuggire nubi di fumo rossastro che tutto invade.

Il ministro delle colonie ha ricevuto un dispaccio dalla Martinica in data di ieri, annunziante che il consiglio privato della colonia, consultato circa l'opportunità dello sgombero totale ovvero parziale dell'isola, ha dichiarato a unanimità che tale misura è attualmente ingiustificata.

Molte persone sono partite oggi per Trinidad e per Cajenna.

La partenza di Loubet dalla Russia.

Pietroburgo, 23 A bordo del Montclam, dopo il *dejeuner*, Loubet e lo Czar, si scambiarono dei brindisi inneggianti alla fortuna ed alla gloria delle due armate.

Cronstadt, 23. Dopo il pranzo pure a bordo del Montclam prima di separarsi, l'imperatore espresse a Loubet il piacere provato nel riceverlo in Russia, e Loubet ringraziò l'imperatore in termini calorosi per l'accoglienza fattagli.

Alle ore 5 la squadra uscì dalla rada, mentre gli equipaggi delle navi russe fecero il saluto alla voce ed i cannoni le salve d'uso e gli abitanti ammassati sulle murate del porto acclamarono a Loubet e alla Francia.

QUESTIONI DI ATTUALITÀ

Per la congiunzione ferroviaria Cividale Assling S. Lucia.

Ci scrivono da Cividale, 23 maggio:

Cividale, prima del secolo XV, commerciava con Caporetto e Tolmino, ora austro — ungarici.

Alla venuta della Repubblica Veneta si fece la strada Tolmino — Canale — Gorizia, (1400 1500) e Cividale perdette Caporetto e Tolmino.

Nel 1866, col confine al Judri, Cividale perdette il commercio col Collio.

Ora, col prolungamento della linea ferroviaria, se si prescieglie la linea per S. Leonardo, Cividale arrischia di perdere il commercio col distretto di San Pietro.

Per noi sarebbe preferibile la linea Cividale — Carraria, — Albana — Podresca-Canale, che ci farebbe riacquistare il commercio col Collio (*9 quod est in votis*) o per lo meno la linea Cividale — S. Guarzo — Purgessimo — Podresca — Canale — che passerebbe sotto Madonna di monte. Si spera che il nostro Municipio si dichiarerà (per quel che può valere) propenso alla penultima di queste due *linee*, non fosse altro per addimostrare che porta sempre in campo gli interessi dei suoi amministrati.

—

Per maggiore chiarezza, ripetiamo che quattro sono i tracciati ideati per questa ferrovia:

Cividale - S. Guarzo - S. Leonardo - S. Lucia - abbandonato, almeno pare, anche perchè difficilmente l'Austria vi avrebbe acconsentito, avvenendo l'allacciamento con la nuova ferrovia per Gorizia molto al di là del confine;

Cividale - S. Guarzo - S. Leonardo - Stregna - Auzza — alla quale sarebbe più favorevole la popolazione del distretto di S. Pietro e avversa quella di Cividale;

Cividale S. Guarzo S. Quirino-Canale — che sembra, allo stato delle cose, la preferita, in via di conciliazione: tanto per questa come per la precedente, il tratto al di là del confine sarebbe di circa quattro chilometri a quattro e mezzo: questo tronco richiederebbe una galleria di circa quattro chilometri, fra Castelmonte e Monte Spig;

Cividale-Carraria — lungo la destra del Judrio-Canale — che sarebbe il desiderato dei cividalesi.

Nella riunione presso il Municipio, fu, in via preliminare, fatta valere la preferibilità del terzo tronco.

A proposito della Festa degli Alberi.

Ideata felicemente da un ministro entusiasta della classica antichità, interprete sagace della sapienza italica, la festa degli alberi acquistò l'importanza di una cerimonia civile, e venne a suggellare l'odierno progresso della nostra agricoltura — Non vorremmo però che, come di tante altre nobili iniziative sorte in grande abbondanza al sole del genio latino, e poi miseramente cadute in un immeritato oblio, succedesse anche di questa solennità augurale, che dovrebbe ricondurci al culto delle selve a all'espiazione del vandalico sterminio perpetrato dai nostri padri.

Intanto vorremmo che l'amore ed il rispetto delle piante cominciasse ad essere praticato non solo nei campi e sulle montagne, ma anche sulle nostre strade. In molti siti della provincia ho visto con vero dolore una *inumana* mutilazione di giovani platani, già lieti di rami poderosi e frondeggianti, e per non so quale pretesto di cure stradali ridotti ad informi scheletri, che parevano quasi tendere al cielo le braccia stroncate in atto di imprecazione contro i loro assassini.

Io non voglio giudicare l'operato di chi potrebbe forse farmi tacere colla sovrana autorità di qualche regolamento governativo; ma mi sento in dovere di protestare in nome di tante innocenti vittime, contro simili diritti di lesa natura.

Prime di far piantare a dei ragazzi delle tisiche alberelle, mi parrebbe assai più giusto di provvedere alla conservazione degli ornamenti più belli delle nostre strade e non lasciar commettere impunemente, anzi all'ombra delle leggi, dei veri *planticidi*, per me altrettando colpevoli come le violenze contro esseri umani.

Cronaca Provinciale

Gemona.

Nuovo edificio scolastico. — 23 *maggio*. — Col 1 Giugno verrà aperto nel Sobborgo di Piovega un ufficio Postale di terza classe, con distribuzione e recapito della corrispondenza nella località di Piovega, Properzia, Paludo, Campo, Godo e Loreto.

Appendice della PATRIA del FRIULI 44

ANIMA DI LEONE.

Dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

«La Sfinge pronunciò dunque il *si* tanto aspettato... e quella decisione, eccitò, a dire la verità, lo stupore e lo spavento in tutta la Città. Noi stessi partecipammo della impressione generale...

«Quel *sì* fu pronunciato, secondo gli uni, con gran calma e coraggio, e secondo gli altri, convulsivamente.

«Il fatto è però che fu pronunciato, ed Antonio Arregui occupò *ipso facto*, il trono rimasto vuoto fin dalla partenza del *Nino de la Bola*, da quella versatile Città.

«Fu perfino detto da qualcuno, sendo pur io dello stesso avviso, che la furba e misteriosa donzella seppe serbarsi calma fino a quando il fidanzato si recò all'indomani nei cantieri della sua usina, ma ella fu poscia assalita da sì forte accesso nervoso, che la credettero morta durante parecchie ore.

«Ciò però non l'impedì tuttavia di riacquistar intera padronanza di se, fin da quando seppe del ritorno di Antonio Arregui, e di mostrarsi con lui oltrechè tranquilla, sorridente.

«Sono questi, la mia cara Luisita, dei fenomeni sui quali si è dovuto molte volte pensare, per aver spiegazione di certi fatti ulteriori, sopravvenuti nei convivi famigliari, come ad esempio: l'improvviso tradimento da parte di molte donne che parevano essersi unite di buon grado all'uomo di loro scelta, e pur nascondevano istessamente nel loro seno, il fuoco di un'altra passione inestinguibile, destinate a recare atroce ferita un giorno o l'altro, al cuore ed all'onore del credulo marito.

«Ma sarebbe commettere una leggerezza indegna del mio carattere, di esprimere su questo punto, e d'applicare nel caso presente, dei giudizj o delle ipotesi tanto più temerarj, in quanto nulla si sa di reale, nè di positivo sul conto dei sentimenti intimi dell'Addolorata.

«Preferisco dunque riprendere semplicemente e bonariamente il mio povero, ma coscienzioso racconto.

«Dirò dunque, in termini per quanto mi sarà possibile, brevi, per non affaticar di soverchio l'uditorio, che pochi giorni appresso quanto era stato convenuto dalle singole parti interessate, ebbero luogo in Chiesa, le pubblicazioni d'uso.

«Durante tale lettura, tutti gli sguardi si rivolsero verso il portico.. quasi in attesa di veder il *Nino de la Bola*, cupo e tragico come l'amante di *Lucia*, scoppiare in una smentita all'annuncio di una simile unione, e colpire col suo braccio il prete che se ne faceva l'interprete.

«Fortunatamente, tale scandalo non avvenne; nulla sopraggiunse di straordinario, ed in tal modo arrivò, come tutto arriva a questo mondo, il giorno fissato per le nozze.

«— Le nozze, io diceva! Ma esse non ebbero in realtà, luogo. Il matrimonio fu benedetto nella sera, al cappezzale di don Elias, la cui vita trovavasi di nuovo minacciata, ma la cui volontà opponevasi a qualsiasi ritardo.

«Nessuno d'altronde vi assistette, all'infuori del Curato e dei testimonj.

«Io fui tra questi.... Voglia Iddio, che mai più io debba assistere alle orribili scene che si svolsero sotto ai miei occhi!

«La cerimonia nuziale era appena finita, che la sposa dovette accorrere in soccorso di sua madre svenuta.

«Mentre ella andava rialzandola, un grande sospiro partì dal letto dove don Elias esercitava le funzioni di padrino matrimoniale... da quell'antico letto sul quale era morto Rodrigo Venegas, padre del *Nino de la Bola*!

«Noi pure vi accorremmo... Il vecchio usuraio entrava in agonia!

«Appena il Curato ebbe il tempo di leggere la *Raccomandazione dell'anima*, nello stesso libro dove aveva ripetuto agli sposi, l'*Epistola di S. Paolo* ... che don Elias spirò!

«Così adunque — o umana miseria! o sarcasmo della sorte! terribile lezione del destino! — i ceri accesi, come le torcie dell'imeneo, davanti la figlia sagrificata, si cambiarono in altrettante faci funebri, e andaronsi consumando lentamente, presso al letto mortuario, di quel padre tiranno, di colui che preparò per tanti cuori sensibili il doloroso conflitto che li opprime in questo momento.

Don Trajano Pericle, si assiugò la fronte, dopo il sublime sforzo di eloquenza col quale, aveva reso, senza pensarlo, un certo omaggio al romanticismo; poscia soggiunse a mo' di classica consolazione:

«Dopo nove mesi, Soledal diè alla luce un superbo bambino!

— Sia ringraziato Iddio! non potè trattenersi dall'esclamare, la forestiera. Ebbene senor, io mi schiero assolutamente dalla parte del *Nino de la Bola*! Il diritto sta per lui. Soledal non ha cuore, e non ne ha mai avuto.

— Io credo che voi confondiate le specie, rispose don Trajano. Soledal, non ha, certamente, è vero, il cuore di una eroina da romanzo; ella non ha neppure un cuor d'uomo: ha semplicemente un cuore di donna!

— Ha la testa ammalata! disse dona Tecla, sorridendo alle sue invitate, come per loro domandar scusa pel marito.

— Noi diremo allora, che ella ha il cuore di una donna che non sa punto amare! soggiunse la madrilena.

— Dite ancora meglio, replicò don Trajano: è un cuore che non ama che fino ad un certo punto. Io non negherò che Soledal non abbia sempre amato Manuel Venegas, credo anzi — adesso che mia moglie non ci ascolta più — credo ch'ella l'ami ancora.

«Ma la figlia dell'usurajo non era punto nata per comportarsi da eroina, e difendersi da sè. Le era uopo, al contrario, essere difesa e conquistata dagli altri.

«Ella aveva senza dubbio fatto assegnamento su Manuel, credendolo capace di far stare in soggezione tutti quanti erano contrari al suo amore, incominciando dai di lei padre e fino all'ultimo dei pretendenti.

(Continua.)

Tolmezzo.

Una difficile operazione chirurgica. — 23 *maggio*. — Ieri giovedì, nella casa di cura del valente chirurgo Matullio dottor Cominotti ha assistito alla cura di certo De Prato Giuseppe d'anni 52 da Chialina (Ovaro) per ernia fenomenale doppia; caso rarissimo poichè si trattava di un vero sventramento. L'ernia datava da 15 anni. Il sig. Dr Cominotti era assistito dai suoi colleghi dottor Vazzola Giuseppe di Comeglians e dottor Facchin Matteo di Cavazzo Carnico.

Tutti non potemmo che ammirare la prestezza accompagnata dalla massima disinvoltura del dott. Cominotti.

Le condizioni attuali del paziente sono ottime, e la guarigione è assicurata in pochi giorni. *Montelieto*

Pordenone.

Concerto R. — Splendidamente riuscito il concerto dato nella sala maggiore dell'Albergo alle quattro Corone dai nostri bravi dilettanti del circolo Verdi. La sala, sfarzosamente illuminata, era affollata da un pubblico scelto e numeroso, fra cui moltissime leggiadre ed eleganti signorine. I singoli pezzi del programma furono entusiasticamente applauditi e bissati. Bravi i nostri dilettanti appassionati, e un bravo di cuore al simpatico e solerte maestro Scaramelli Giuseppe; a tutti, le nostre sincere congratulazioni e l'augurio di rindirli fra breve.

Le cambiali - tratte. — A proposito di quanto ieri vi scrissi circa l'affare Asquini; mi è capitata oggi sott'occhio la circolare ministeriale 28 giugno 1884 N: 19635 - 1099 - D.v. I. del Ministero di Grazia Giustizia e Culti, nella quale si insegna ai signori notai ed uscieri procedenti a protesti di omettere nel l'elenco che mensilmente depositano alla Cancelleria del Tribunale, i protesti dipendenti da mancata accettazione o pagamento di cambiale-tratta. Dopo ciò, speriamo di non dover più tornare su questo argomento.

Aviano.

I funerali dell'Arciprete. — 22 *maggio* — Solenni riuscirono i funerali oggi seguiti del compianto Arciprete di Aviano, don Antonio Cipolat di repente e miseramente perito mentre officiava in Chiesa la sera del dì 20 u. s.

Straordinario il concorso di popolo, universale il compianto.

Il discorso funebre in Duomo fu pronunciato dal sacerdote Don Romano Zambon, Parroco di Dardago.

Al Cimitero disse appropriate parole il maestro sig. Coletti.

Numerose le corone funebri.

I cordoni del drappo posto sul feretro, erano tenuti dal sig. Menegozzi Agostino in rappresentanza del Sindaco di Aviano, dal sig. avv. Antonio nob. Cristofori; dal Parroco di Sedrano don Alberto Cassini in rappresentanza degli amici confratelli; infine dal sig. Maganin Giovanni quale rappresentante la Fabbriceria.

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale L. 250.000 interamente versato

Pordenone, li 21 maggio 1902.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della fabbrica Concimi in Pordenone avrà luogo Domenica 8 Giugno 1902 alle ore 10 antim. nella sala del Teatro Sociale in Pordenone per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o *Relazione degli Amministratori*
2.o *Relazione dei Sindaci.*
3.o *Approvazione del Bilancio 1901-1902 ed erogazione degli utili.*
4.o *Nomina di tre Amministratori in sostituzione dei signori Chiaradia cav. Emidio, Galvani Ernesto e Quirini conte Quirino scaduti per anzianità.*
5.o *Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.*
6.o *Modifiche agli art. 13 e 14 dello Statuto.*

Estratto dallo Statuto

Dell'Assemblea.

Art. 12. Ogni azionista per poter prendere parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni alla sede della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a cinque inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di venti voti qualunque sia il numero delle azioni sue proprie o rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato. 140

Cronaca Cittadina

Il TELEFONO della PATRIA (tip. Del Bianco) **porta il n. 150**

La vita delle nostre Istituzioni.

Società Operaia Generale.

Seduta del Consiglio.

Ieri sera si radunò il Consiglio direttivo, presenti dieci consiglieri. Dopo letto ed approvato il verbale della precedente seduta, si passò alla trattazione dei vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Si deliberò di appoggiare l'iniziativa della Società Agenti per un convegno a Udine, nel 1903, in occasione della Esposizione regionale, delle Società di mutuo soccorso della Provincia; e che la Società concorra alla Esposizione stessa, completando i suoi cenni storici e portando la serie dei prospetti fino al 1900.

Si deliberò poi di rimandare

a tempi migliori

la mostra di emulazione fra l'artigianato friulano, visto che nell'ultima seduta della commissione apposita, su diciotto membri, solo tre fecero atto di presenza.

C'era un ricorso firmato da 70 soci chiedente che la bandiera sociale fosse esposta, come fu fatto sempre per il passato, nei locali della Società il giorno dello Statuto e in tutte le altre circostanze di feste nazionali.

Il Presidente partecipa che la Direzione ha respinto il suddetto ricorso, a termini dell'articolo 94 dello statuto, il quale dice che la Società operaia deve essere tenuta estranea da qualunque azione che possa allontanarla dallo scopo del mutuo soccorso e della istruzione; e quindi domanda al Consiglio il suo parere.

Dopo brevissima discussione, il consigliere Turri Luigi presenta in proposito il seguente

Ordine del giorno:

« Il Consiglio della Società operaia, « riunitosi la sera del 20 maggio 1902,

« Visto il ricorso presentato da n. 70 « soci per ottenere l'esposizione della « bandiera nella ricorrenza dello Statuto « e in tutte le altre feste riguardanti la « Casa Reale,

« *Ritenuto* che l'art. 94 dello Statuto « prescrive che la Società deve restare « estranea a tutto ciò che non ha attinenza alla istruzione ed il mutuo soc« corso,

« *Ritenuto* che in proposito fu anche « svolta nell'assemblea del 9 gennaio « 1902 un'interpellanza del socio Quar« gnolo Antonio, e che alle argomenta« zioni esposte dal Presidente nessun « socio mosse eccezione,

« Delibera di respingere il ricorso, « restando in facoltà dei firmatari di « presentare un'interpellanza in merito».

Dopo ciò, il Presidente invita il Segretario a dar lettura di una lettera del consigliere Gremese Giuseppe nella quale dice che per le sue molteplici occupazioni è costretto a dimettersi dalla carica. Le dimissioni sono accettate.

Indi il Presidente partecipa che il giorno 2 giugno ricorre il ventesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, Presidente onorario della nostra Società, e

propone al Consiglio

che in detto giorno un larga rappresentanza del nostro sodalizio prenda parte, con bandiera, al corteo che muoverà alle ore 1 pom. dalla Sala Ajace alla volta di Piazza Garibaldi per deporre fiori ai piedi del monumento dell'eroe.

che venga pubblicato un manifesto da affiggersi sugli albi della Società;

che si apra una sottoscrizione a favore della Società Reduci, della Congregazione di Carità, della Lega venti settembre e della Dante Alighieri.

Il Consiglio, ad unanimità, approva.

Il vicepresidente signor Luigi Pignat comunica al Consiglio che l'architetto D'Aronco ha

regalato alla scuola d'arti e mestieri

uno dei due bozzetti da lui presentati al concorso per il ponte sul Po.

Informa inoltre sulla elargizione alla stessa scuola di lire 700 da parte della Cassa di Risparmio di Udine (*vedi altra cronaca*).

Il Consiglio ad unanimità votò un ringraziamento a entrambi i donatori.

Essendo il Consiglio venuto a cognizione che l'assessore municipale signor Luigi Pignat si reca, a proprie spese, all'isola di Caprera, in pellegrinaggio alla tomba del generale Giuseppe Garibaldi, quale rappresentante del Municipio, lo pregò di voler rappresentare anche la nostra Società quale vice-presidente, al che egli di buon grado acconsente.

Cooperativa Operaia di Consumo. — Questa sera alle 9 adunanza generale, col seguente ordine del giorno:
1.o Lettura del verbale seduta precedente.
2.o Nomina dei Sindaci.
3.o Comunicazioni del Consiglio Direttivo.

Un cospicuo premio ai licenziati ed ai licenziandi della Scuola d'Arti e Mestieri.

La nostra Cassa di Risparmio ha preso una deliberazione che ne conferma il ben noto proposito suo di giovare in tutti i modi al paese — promovendone i progressi in ogni ramo dell'attività umana. Poichè, mentre da un lato, con la somma votata in pro delle cattedre agricole ambulanti e con i concorsi nei premi ad esposizioni d'indole agraria, dimostra di voler contribuire allo sviluppo razionale della agricoltura friulana; con i sussidi alla scuola d'arti e mestieri prova che non dimentica neanche l'istruzione dei nostri operai, desiderosa di vederli gareggiare con quelli dei maggiori centri.

Ed ora ha votato lire *settecento* affinchè il Consiglio direttivo della Scuola possa scegliere fra i licenziandi di quest'anno ed i licenziati degli ultimi tre anni non meno di sette giovani da mandare alla Esposizione d'arte moderna in Torino — là dove un architetto friulano trionfa, il D'Aronco; là dove l'arte italiana non disfigura di fronte alle creazioni degli artisti stranieri.

Certo, a Torino i nostri giovani artieri possono imparare molto, e formarsi un concetto dell'arte moderna, così complessa, così capricciosa — così *decadente* se vuolsi, per tanti i quali hanno il concetto classico dell'arte: ma cumunque, così degna di studio, perchè dei nostri tempi e perchè affannata alla ricerca di soddisfare i nostri gusti ed i nostri bisogni — vaghi e complessi quelli, molteplici e multiformi questi, più che non sieno mai stati nelle epoche precedenti.

Noi speriamo che l'iniziativa della Cassa di Risparmio nostra — così rispondente agli intenti di una sempre più alta e pratica educazione del nostro popolo, anche per l'allettamento di un premio cospicuo e invitiato, il quale servirà di sprone allo studio per i giovani artieri; noi speriamo che tale iniziativa sarà imitata anche da altre istituzioni, e che si potrà mandare a Torino una schiera più numerosa di giovani operai, alla quale si dovrebbero associare anche artisti ed artieri provetti.

Una patente levata.
Un processo penale in vista?

Si sa che il Ministero attuale non ischerza, in quanto a tener in freno le agenzie che assumono il trasporto di emigranti; ma cerca invece con tutta l'autorità sua di ottenere che dai propri agenti sia fatta rispettare la legge. Da ciò, fra altro, l'invio nel Brasile dell'ex collega nostro signor Adolfo Rossi, per inchiedere sulle condizioni dei nostri emigranti colà, e specialmente di quelli fermatisi nella Provincia di S. Paulo.

Ora, dopo il suo ritorno dalla ispezione, il Rossi fu mandato, da Roma, nella nostra città, per un'inchiesta circa varie spedizioni clandestine che sarebbero state fatte nei primi mesi del corrente anno: alcuni emigranti stranieri sarebbero stati mandati, col mezzo di una agenzia d'emigrazione cittadina, a Nuova York; e inoltre circa la fermata operata a Milano dalla Pubblica Sicurezza italiana di dieci emigranti austriaci, diretti al Nord-America, e indirizzati da persone non autorizzate a lavorare in passeggieri via Francia ad una agenzia di Chiasso, la quale pure non è autorizzata dal R. Governo italiano ad operare in Italia.

Notiamo sembrare dall'inchiesta risultato un danno all'erario governativo, perchè non sarebbe stata pagata la tassa di lire otto che tutte le compagnie di navigazione operanti in Italia devono pagare per ogni posto di terza classe.

Da quanto ci risulta, altro effetto dell'inchiesta sarà

un processo contro più accusati

che seguirà davanti il nostro Tribunale nella prima quindicina del venturo giugno: processo il quale, se si saprà ben colpire le singole e varie frodi alla legge, darà sicuro alla luce qualche novità e fornirà occasione di constatare i benefici della nuova legge sulla emigrazione.

Intanto, possiamo annunciare che il Regio Commissariato dell'emigrazione in Roma ha tolto la patente di rappresentante di Vettore a Udine ai signori: Tizzoni rappresentante della Ligure Brasiliana, Amburghese Americana e Italia; Aloisio, della Transatlantica di Barcellona, Trasporti Marittimi a vapore Francese e Transatlantica, Francese dell'Havre; e Menca ci, della Gallidense, Prince Line - Dominion Line.

Echi dei fallimenti.

I creditori nel fallimento *Bellina Antonio*, coloniali, Va zone, sono convocati il 5 giugno con la proposta di concordato 40 per cento, garante il padre.

— Nel fallimento di *Costantino Daniele* pizzicagnolo di S. Giorgio di Nogaro, è probabile un concordato.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 24 maggio a L. 101.96

La gravissima disgrazia di jersera.
Un giovane sotto il tram.
Falsa notizia della sua morte.

Ieri sera, verso le sei, il diciannovenne Giacomo Buttazzoni di Luigi, da Ragogna, agente presso la Ditta G. B. Pellegrini, correva sulla sua bicicletta lungo la strada di circonvallazione esterna da Porta Gemona alla stazione del tram Udine - S. Daniele; e precisamente rasentava, nella sua corsa, la siepe dell'orto e campo affittato all'oste signor Antonio Giuliani.

Sulla porta della casa dove abita il signor Antonio Pecile stava la costui serva Teresa Passerini di Nogaredo di Prato: una formosa ragazza, forse conosciuta dal Buttazzoni, il quale, pur pedalando, la salutava. Fossero questi saluti, fosse qualche altra distrazione, egli non avvertì, malgrado le segnalazioni del macchinista, come dal cancello della Stazione uscisse, proprio in quel mentre, una locomotiva manovrante sul binario; e andò a cozzare contro la medesima e cadde..

Fu un grido d'orrore!

La seconda ruota della pesante macchina gli aveva troncato il piede destro e fratturata la parte inferiore della gamba sinistra!

La locomotiva veniva avanti quasi al passo così che il macchinista Carlo Savi, da parecchi anni addetto al tram, potè fermarla istantaneamente, per modo che le ruote del secondo carro non toccarono nemmeno il caduto.

Presenti al raccapricciante fatto furono il co. Antonio Deciani e la serva sopra nominata; nonchè i signori, immediatamente accorsi: Aurelio Braidotti, avvocati Baschiera e Sartogo, oste Antonio Giuliani, G. B. Volpe.

Con l'aiuto di questi e del personale della tramvia, nonchè di altri accorsi, il disgraziatissimo giovane fu levato dalle rotaie e con ogni cautela adagiato sopra una vettura e trasportato all'Ospitale.

Quivi, furono riscontrate: ferita da strappamento in corrispondenza del piede destro con asportazione del medesimo — e fu dovuto, alle 9.30 di jersera, procedere all'amputazione al terzo inferiore della gamba; fratture multiple alla gamba sinistra, per le quali al degente fu applicato l'apparecchio.

La prognosi è riservata.

Stamane, si era sparsa la voce che il Buttazzoni fosse morto: invece, data la gravità delle ferite, le sue condizioni generali sono discrete.

Di fronte a questa disgrazia, ci scrivono per invocare il ripristino di una prescrizione emanata sotto il Prefetto Segre: e cioè che il tram, dalla stazione di partenza alla fermata di Chiavris, proceda a passo d'uomo, preceduto da uno del personale a piedi suonante la tromba: e ciò per evitare consimili casi dolorosi, ed il pericolo massime dei bambini di quelle località.

Camera di commercio.

La Camera è convocata per il giorno di venerdì 30 corr. alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza.
2.o Approvazione del conto consuntivo della Camera del 1901.
3.o Regolamento interno per Magazzini generali e nomina della Commissione di vigilanza.
4.o Insegnamento industriale nel R. Istituto tecnico di Udine.
5.o Ufficio di consulenza ed arbitrato pel piccolo commercio.
6.o Legislazione sull'alcool industriale.
7.o Assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio.
8.o Dimissioni del consigliere Minisini.
9.o Liste elettorali della Camera del 1902.
10.o Nomina della Commissione per la mutida dei Bozzoli.

Beneficenza

Nella ricorrenza anniversaria della morte della propria madre, il sig. Ruggeri Domenico elargì a questa Congregazione di Carità L. 5 da distribuirsi subito a 25 poveri in tanta minestra e pane presso la Cucina Popolare.

La Congregazione, a nome dei beneficati ringrazia.

I galantuomini

Antonio Battistutta, conduttore del tram a cavalli cittadino, sulla carrozza n. 5, rinvenne stamane un taccuino contenente lire 25. Poco dopo, vide avvicinarsi una giovane tutta agitata; e udito essere lei che aveva smarrito il taccuino, glielo restituì.

— Son vinç dus ch'o lavori paciapàiu! — diss'ella, che è una giovane sarta di chiavris.

In Giardino Grande.

Questa sera alle ore 8 e 1,2 la Marionettistica Compagnia rappresenterà: *Ginevra regina di Scozia*, con il nuovo ballo: *Lo spirito Biribis.*

Domani domenica, rappresentazione.

Piccole notizie di cronaca.

— Le guardie doganali di *Albana* (Prepotto) arrestarono, per oltraggi, Antonio Narduzzi di Giuseppe d'anni 38 da Prepotto.

— L'oste Arcangelo Cozzi fu Antonio di Travesio fu derubato, l'altra notte, di sei galline. Si arrestò uno per sospetto.

— Il dott. Pietro Buffolo, segretario comunale di Codroipo, testè nominato a Conegliano, malgrado le dimostrazioni di simpatia ottenute dalla rappresentanza comunale codroipese, ha definitivamente deciso di recarsi, entro la prima quindicina di giugno, ad assumere il nuovo ufficio.

Agitazioni operaie.

I comizi pro riposo festivo.

Oltre quelli di: Udine (questa sera, Teatro Nazionale, ore 9), S. Daniele, Pordenone, Cividale e Gemona, ieri annunciati, i quali si terranno domani; un Comizio pro riposo festivo, si terrà pure domani, a Palmanova.

I muratori.

Jeri, il muratore Ermenegildo Elini, della commissione, si presentò dal R. Prefetto per udire la risposta degli imprenditori e capimastri.

Il comm. Doneddu gli comunicò il memoriale inoltratogli da quelli.

Il signor Elini disse che non poteva, naturalmente, dare subito una risposta: questa sera, sabato, si riunirebbe di nuovo la commissione, e facilmente domani presenteranno le loro conclusioni. In tale contingenza si riservavano di comunicare al R. Prefetto la convenzione accettata ancora nel 1892, con la quale gli imprenditori si impegnavano già di pagare da 25 a 30 centesimi all'ora, con l'obbligo di avere un certo numero di operai pagati a 30: obbligo che poi non hanno mantenuto, essendo soltanto quindici gli operai che percepiscono questa mercede. Ora, osservò l'Elini, mettendo l'ultima classe da 20 a 25 centesimi e la II e I da 25 a 32 è certo che gli imprenditori finiranno col considerare nell'ultima classe il maggior numero degli operai, cosicchè questi ne rimarrebbero danneggiati anzichè avvantaggiare con la nuova tariffa.

Cose del Comune.

Solennità patriottiche.

La Giunta municipale nella seduta di jeri esaurì parecchi affari di ordinaria amministrazione.

Per la festa dello Statuto, ricorrente Domenica 1 giugno, ha stabilito di elargire lire 600 ai Giardini d'infanzia, 500 al Comitato protettore dell'infanzia, 500 alla Società dei Reduci, 400 all'Associazione Scuola e famiglia, 400 all'Orfanatrofio Tomadini, 400 all'Asilo infantile di carità, 400 alla Casa delle Derelitte.

Per l'anniversario della morte di Garibaldi, premessa l'affermazione dei principi di patriottismo da cui è animata la Giunta, e volendo tributare i sensi di omaggio al grande fattore dell'indipendenza italiana, la Giunta ha deliberato di farsi rappresentare al pellegrinaggio a Caprera, che avrà luogo il 2 Giugno, dall'Assessore municipale Pignat, al quale credesi si uniranno altri due Assessori.

Per la commemorazione dell'eroe in Udine ha stabilito per quel giorno la elargizione alla Società dei Reduci di lire 300, perchè siano distribuite ai reduci poveri; ha assegnato lire 100 al Comitato per la commemorazione per sopperire alle spese; ha deliberato di prendere parte in corpo al corteo con il Gonfalone comunale, colla banda cittadina e con i pompieri cittadini.

La polizia dei muri.

Nella seduta stessa la Giunta ha stabilito di invitare i cittadini a volere entro l'anno (e l'esempio lo darà il Comune) dare le tinte alle facciate delle case; di vietare in via assoluta le inscrizioni e le insegne commerciali dipinte sui muri, fatta eccezione di qualche caso straordinario ritenuto tale dal Sindaco, sentita la commissione d'ornato.

Teatro Minerva.

Probabilmente nella sera di Sabato 31 corrente, la Società Filodrammatica « *Città di Trieste* » darà al Teatro Minerva una rappresentazione straordinaria. Ne riparleremo.

I tiratori friulani a Roma.

L'amico Dal Dan ci scrive da Roma: Viaggio buono. Affluenza tiratori grandissima. Finora, della nostra squadra ha tirato il signor Angelino Fabris, riuscendo il primo nella gara *Fortuna valore*. Questo esito, però, non è definitivo, dovendo tirare ancora molti altri, e valenti, nella stessa gara.

Morte improvvisa.

Giunge notizia da Latisana esservisi trovata morta nel proprio letto, alle 17 di jeri, certa Margherita Barberis d'anni 28, udinese, fantesca in un'osteria di colà.

CORTE D'ASSISE.

L'assassinio di Lumignacco.

Due guardie campestri alla sbarra.

Ieri, come ricordammo, incominciò il processo contro le due guardie campestri private di Risano, Francesco Pajan e Luigi Bonetti.

Presiede il consigliere d'Appello cav. Bassano Sommariva; Giudici gli avv. Sandrini e Cossattini; P. M. il sostituto procuratore generale cav. Specher.

Difensori: di Francesco Pajan l'avv. Emilio Driussi; di Luigi Bonetti, gli avv. Mario Bertacioli ed onor. Umberto Caratti; Parte Civile gli Avv. Erasmo Franceschinis, Giovanni Levi ed Enrico Gestti.

Testimoni: 30 di accusa (dei quali 5 di Parte Civile) e 22 di difesa.

Nella mattina, una grande folla attende l'arrivo della vettura cellulare: ed accoglie ostilmente i due accusati quando ne scendono.

Nella gabbia, il Pajan siede all'estremità della panca verso l'entrata; il Bonetti, alquanto discosto da lui, verso il pubblico.

—

Come dicemmo, nell'udienza antimeridiana non si riuscì a costituire la giuria. Perciò, il procedimento non incominciò che nella

Udienza pomeridiana.

Si forma la Giuria: capo dei giurati riesce il signor Ballarin, ma questi rinuncia e viene surrogato dall'avv. Arnaldo Plateo.

Seguono le interrogazioni sulle generalità degli imputati, che rispondono:

— Sono Pajan Francesco fu Giovanni Battista, d'anni 55, guardia privata di Risano;

— Sono Bonetti Luigi di Giov. Battista, d'anni 35, di Risano, guardia campestre.

Prestatosi dai giurati il voluto giuramento, il cancelliere dà lettura dell'atto e della Sentenza d'accusa.

—

Tanto i posti riservati come il rimanente della sala sono affollatissimi.

Durante la lettura gli accusati stanno in piedi cogli occhi abbassati al suolo; il Bonetti appare accasciato.

Il Presidente fa loro, singolarmente, spiegazione delle accuse a ciascuno apposte.

Indi si procede all'appello dei testimoni ed il Presidente ripete loro la solita ammonizione.

In seguito a domanda dell'avv. Caratti si stabilisce di tener udienza anche lunedì, nel qual giorno è consuetudine di fare vacanza.

—

L'avv. Caratti, per la difesa di Pajan, domanda che sia ammesso il teste Francesco Burelli, il quale dovrebbe deporre contrariamente a quanto dirà il teste della Parte Civile, Candido Covassi.

Il Presidente dichiara di ammettere il teste Burelli, essendo egli acquisito alla difesa del Bonetti.

L'interrogatorio di Pajan.

Pres. Avete sentito di che siete accusato? Dite ciò che avete a vostra difesa.

— Jò a me difese, sior, no hai altri di di che jò o j'ri a ciase, e al vignì Bonèt a clamami par menami tal ostarie di Puarte, dulà che zuiavin di more. E lèrin là: alore, sior, e vignirin fur tre di lor, e po ancie il muart.

— Cosa hanno detto quei tre?

— No son sta atento... No sai nuie jò, no hai storis tal chàv...

Il Bonett mi disè po' di là cun lui a Lumignà, che al doveve fa une contraverzion al Braide, parcè che al ro bave lens...

— Era vostra giurisdizione, Lumignacco?

— No, sior... là e jere la guardie Adam. Ma Bonet al mi diseve che si veve di ciatà in contravenzion il puar defont (*rumori*).

— Dopo, dove siete andato?

— Io era diretto a casa e con me venne il Bonetti. Questi mi disse che non aveva il fucile e io gliene diedi uno. Poscia andammo a Lumignacco. Ci mettemmo dietro un muro: quando venne il Braida coi legni, il Bonetti mi disse: «al ven cumò!» E difatti, lo vidi venire con tre o quattro legni, da parte del cortivo, verso la casa di esso Braida.

Egli veniva dalla strada di Risano. Il Bonetti andò avanti, e disse al Braida: «fermiti!». Il Braida bestemmiava. Visto così, mi trassi in disparte; non so come è stata, ho abbassato il fucile orizzontalmente verso terra e poi ho tirato..

— Perchè?

— No so, che disgrazia sia stata, non so se sia stata una spinta dei legni, ero ubbriaco..

— Tu eri ubriaco?! dove hai bevuto?

— Sior sì, a Risano.

— Ma come tu eri ubbriaco? Ti ricordi di averlo detto?... Negli interrogatori scritti lo hai detto?..

— Gero tanto convulsivo in all'ra.. che non ricordavo.

— Il fucile, di che era carico?

— A pallettoni di lepre...

— A che distanza hai tirato?

— A quattro passi circa.

— Quando hai visto il colpo, cosa hai fatto?

— Non sapevo niente... Il mio compagno mi disse: "andiamo avanti che so vengono quelli del paese succedono disordini,...

— Ma come hai potuto abbandonare in uno stato così miserando quel povero uomo?

— Se fossi stato solo, sarei morto piuttosto di lasciarlo così.

— Perchè hai dato il fucile al Bonetti quando venne a casa tua?

— Perchè egli era senza arme.

— O non si può girare senz'arme, qui? Siamo forse in Croazia?

— Sa, si doveva fare una contravenzione di notte... si doveva andare armati....

Avv. Bertacioli. Nel domani, alle 4, il Pajan ebbe un colloquio col Bonetti. Questi gli disse: «ma cosa hai fatto?» Ed il Pajan rispose che per lui è terminata; «non so come sia avvenuto, non vado nemmeno a letto, vado a presentarmi».»

L'accusato, a domanda del Presidente conferma.

Pres. Nè prima, nè dopo il fatto, col Bonetti non siete stati in qualche luogo?

— Nossignor.

Dopo il fatto andarono a casa a deporre il fucile, poscia si recarono nel botteghino di Antonio Burelli a bere un bicchierino di acquavite «per pararla via»! Indi egli si recò a Udine, diretto alle carceri..

— I t'ha messo in preson... e chi s'ha visto, s'ha visto.

Avv. Caratti. Desidera che siano messe a verbale le dichiarazioni fatte al Bonetti dopo il fatto: «per me è finita, non so cosa ho fatto».

Proc. Gen. Ed io desidero che sia messo a verbale che il Pajan oggi dichiarò che, mentre sparava il fucile, era ubbriaco.

A domanda dell'Avv. Bertacioli, il Pajan dice che tra il Bonetti e il Braida si maneggiavano i pali, alla distanza di circa un metro e mezzo.

Pres. Quando venne il Bonetti a casa tua e quanda gli hai dato il fucile, cosa facevi?

— Stavo per andare a letto...

— Ed era stato ancora il Bonetti a farti queste domande? Era più naturale che gli dicesti che quelle non erano ore di andare in nessun luogo.

— Ma giera imbriago..

— Ah allora eri già ubbriaco!

— Sissignor.

— Quando venne a chiamarti il Bonetti, eravate già stati all'osteria del Porta?

— Gerimo zà stai.

Il Presidente insiste nelle contestazioni, alle quali l'accusato risponde con circostanze già ripetute.

Risulta dalle sue deposizioni, che l'oste Porta ed il figlio suo, vedendo che il Pajan era ubbrico, quando fu alla sua osteria, volevano disarmarlo.

E risulta pure che in tutto il tramestio di quella notte, l'accusato dichiara di non essersi mai recato in nessuna campagna, in nessuna braida.

A domanda dell'Avv. Levi, l'accusato ripete che vide il Braida venire dalla strada di Risano carico di legna, mentre egli stava col Bonetti attendendo.

Dopo aver bevuto il bicchierino da Burelli, non si recò a casa, ma direttamente a Udine.

Non sa che il Braida fosse dedito ai furti di legna: non l'ha mai veduto. Non sa che il Braida facesse male ad alcuno; soltanto bestemmiava.

Proc Gen Al momento del fatto cosa diceva quella donna che era alla finestra?

— Non so, non la conoscevo: el Bonetti el gà dito che la gera la donna del morto.

Il Proc. Gen. fa contestazioni su questa circostanza, specialmente se avesse sentito la donna dire qualche cosa, subito dopo il colpo; ma dall'accusato non si può cavare nulla.

L'avv. Levi, P. C. fa altre contestazioni al Pajan: fra altro, che disse al Bonetti di aver tirato perchè lo vedeva in pericolo, nella colluttazione.

L'accusato risponde che gli disse di aver tirato per impaurire il Braida, per paura che gli facesse dispiaceri.

A domanda dell'avv. Betacioli, dice che altre volte fece servizio col Bonetti nel territorio di Risano.

L'avv. Driussi domanda se il Paian r'mase sempre nello stesso posto in vedetta, col Bonetti. E l'accusato risponde affermativamente.

Pres. Poteva vederti il Braida?

— Nossignor.

Avv Driussi. Andavi di notte, a far servizio, senza fucile?

— Sissignor. Prima di ottenere il permesso, andavo col baston.

Interrogatorio del Bonetti

In quella sera, entrò nell'osteria Mrandini col Paian, perchè giuocavano alla morra, scambiarono alcune parole col Porta e con altri tre che frattanto erano usciti ed i quali ch ededvano di non esser messi in contravvenzione.

Uscì poscia anche il Braida Esso Bonetti disse al Paian: vedrai che questa sera quel là — dicendo del Braida — andrà a rubare dei pali. Si unirono, ed attesero che il Braida rincasasse; quando lo videro coi pali, l'accusato lo fermò e ne nacque un battibecco, dopo di che il Paian sparò la fucilata.

— Strada facendo, io gli dissi: «cosa hai fatto? vedi che lavoro hai fatto?» E il Paian mi rispose: «chi ha fatto il male, porterà la pena»

Ammette di essere stato a casa del Paian a chiamarlo, e gli disse: «Checo, Checo, vienstu via con mi?» Ed egli rispose: «Vegno, vegno.»

Fu la moglie del Paian che lo chiamò. Andarono in paese e sentendo giuocare alla morra nell'osteria Porta, vi entrarono. Il Paian poi gli raccontò che il Porta aveva tentato di disarmarlo. Il Braida poi gli disse: «tu hai da pagarmela di tutte le contravvenzioni che hai fatte alla mia famiglia. «Mio fratello a Chiasottis ne ha bastonato uno: io bastonerò te» Egli risposte: «eh, no hai di chest s paurìs!»

Pres Ma come sapevi che il Braida doveva in quella sera andar a rubare pali? Questo non so comprendere, non capisco.

— Avevo questo dubbio, me gera vegnù in mente che el gavesse questa intenzion...

— Ma sapevi che era un ladro?

— Mi no lo go mai trovà a rubar.

— Ed altri?

— Sì, la guardia Padovani lo ha trovato a rubare rami di gelso.

— Dove è andato il Braida? E' andato per viottoli o nell'osteria, quando vi lasciò?

— Nell'osteria.

— E perchè allora non stare vicino a lui, se avevi il dubbio che rubasse?

— Andai ad aspettarlo vicino a casa sua...

— Perchè non hai aspettato che uscisse dall'osteria per vedere dove andava?

— Lo ho aspettato vicino alla casa per trovarlo colla roba in mano.

— Dopo l'incidente dell'osteria Porta dove andaste?

— Andai insieme al Paian in casa sua: egli mi offerse lo schioppo, essendo io disarmato; veramente io voleva andar senza, ma il Paian mi disse: «non se par bon andar via senza schioppo».

— E perchè non te l'ha dato, quando eri stato ad invitarlo a uscire con te?

— Ma... non so io.

— E dopo, dove siete andati?

— Andammo verso la casa del Braida ed ivi ci appostammo. Vidi il Braida carico dei legni; allora uscii e gli intimai di consegnarmi i pali; ma il Braida si rifiutò dicendo che erano suoi e ne nacque un battibecco, perchè egli non voleva si facesse la contravvenzione.

— E che contravvenzione era?

— Venticinque centesimi...

— E per 25 centesimi siete andati in due e vi siete armati di fucile!.. E dopo?

— Il Braida gettò i pali a terra, meno uno col quale minacciava di bastonarmi. Allora, io presi il palo alla lunghezza di mezzo metro...

Intanto, si affacciò la moglie alla finestra che gridava: «Vigi, Vigi, ven a durmì» In quella, partì il colpo.. Noi ce ne andammo...

— E non avete aiutato quel povero uomo?

— A veder quela roba, me xe vignù un svenimento de sangue (*rumori*). no go vudo coragio...

Strada facendo disse al Paian: «ce hastu fatt?» Gli rispose: «Eh me, cui che ha falà: al paie». Indi deposero in casa del Paian i fucili e poscia andarono dal Burelli a bere la graspa. (*Rumori*).

— Ah sì, si abbandona un uomo nel rangue, in quello stato, non lo si aiuta e si va a bere la graspa!

L'accusato non risponde.

— Dove sei andato dopo?

— A casa...

— A che fare?...

— Mi pare... a dormire...

— Ed il Pajan?

— Andò a casa anche lui... Mi disse che andava a presentarsi a Udine.

— Ma non sei stato prima in altro luogo?

— Sono stato nell'osteria del Porta per sentire cosa dicevano del fatto di Lumignacco. Ivi trovai il fratello del Braida, Antonio, e gli raccontai il fatto, dicendogli che il Paian gli trò il colpo di fucile per impaurirlo, ma non per ucciderlo.

A questo punto il Presidente fa il riassunto dell'interrogatorio del Bonetti.

Dopo alzati dal letto verso le 11, il Bonetti andò dal Sindaco a raccontargli quanto era successo e gli disse che non sapeva qual male il Braida avesse fatto...

— Ma se dicevi prima che, vedendo il Braida cadere insanguinato, ti era perfino venuto uno svenimento?

— Mi no savevo quanto mal che el gaveva fatto...

A domanda dell'avv. Levi, l'accusato dice che erano abituati a fare servizio insieme ad altre guardie e che col Braida ebbe un precedente. Il Braida una notte cantava, ed alle osservazioni del Bonetti rispose con insulti; allora, l'accusato gli fece querela.

— E' vero che il Braida ti aveva detto, nella sera, che avea fatto pochi giorni ancora il guardiano? E tera vero questo?

(Continua).

Ringraziamento.

Il Direttore del Collegio Arcivescovile e la famiglia Carlini, commossi per la manifestazione di benevolenza usata verso loro nella luttuosa circostanza della morte del loro convittore e figlio *Luciano*, ringraziano tutti quelli che vollero in qualunque maniera concorrere a lenirne il dolore.

Specialmente ringraziano Sua Ecc. Mon. Arcivescovo, la nobile famiglia Dei Conti De Pace che volle aprire la propria tomba per accogliere la salma del caro defunto, e i Direttori dell'Istituto Tomadini e dei Collegi A. Gabelli, Renati, Silvestri e Toppo Wassermann che mandarono una larga rappresentanza dei loro convittori.

Chiedono anche scusa delle omissioni che potessero essere avvenute.

Udine, 22 maggio 1902.

Oggi nelle ore antimeridiane cessava di vivere in Buia

Giacomo Piani

d'anni 30

negoziante mercerie.

La moglie, i fratelli, i suoceri, i cognati, i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Buia 21 maggio 1902.

I funerali seguiranno alle ore 17 di domani, domenica.

Lugo 23. Seicento braccianti disoccupati sono entrati in città per domandare lavoro. Furono affrontati dalla forza che aveva sguainate le sciabole. Due agenti vennero percossi e vennero praticati due arresti.

Luigi Montico gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	4.35

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.50	M. 10.40	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 16.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.19	O. 16.55	19.40
O. 17.25	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.50	7.32

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
M. 10.12	10.50	[illegible] 10.53	11.18
M. 11.40	12.05	[illegible] 12.35	13.06
M. 16.05	16.3[illegible]	[illegible] 17.16	17.46
M. 21.23	21.53	M. 22.—	22.30

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.23	10.42
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.05
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.25

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.51	15.[illegible]6	O. 13.21	14.06
O. 18.37	19.10	O. 20.11	20.57

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 11.35	10.25	O. 13.[illegible]5	14.—
O. 18.[illegible]	1[illegible].[illegible]6	[illegible] 17.[illegible]0	18.1[illegible]

La «Patria del Friuli» è il giornale più diffuso della Provincia.

PER CHI VUOLE INSERZIONI SULLA Patria del Friuli.

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anteciparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale,* ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere anteciparto, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, di cui parola si conteggi per centesimi cinque, per il prezzo delle *inserzioni economiche,* nei grandi Giornali.

Per *annunci mortuari, avvisi d'asta, o d'interesse privato,* e così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi dei committenti, li prega di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di anticipare il prezzo delle inserzioni.

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Udine, 189[illegible] — Tip. Domenico Del Bianco